



GRUPPO RICERCA STORICA E ARCHEOLOGICA  
DI CASTELLANZA

*L'antica chiesa di S. Giorgio della Castellanza*

*a cura di Alberto Roveda*



La conoscenza del culto del Santo titolare e il periodo storico in cui si diffuse, sono un aiuto importante per la datazione delle antiche chiese rurali.

Pochi sono i documenti storici riguardanti S. Giorgio, la cui figura è ancora oggetto di studi per stabilire chi veramente egli fosse, dove e quando sia vissuto.

Alcuni passi di scrittori latini testimoniano l'esistenza a Lydda (Diospoli) in Palestina, oggi Lod presso Tel Aviv in Israele, del sepolcro di S. Giorgio martire, meta d'intensa venerazione.



Tomba di S. Giorgio a Lod - Israele

Scarse notizie sono fornite dalla “*Passio Georgii*”, bibliografia scritta agli inizi del V sec. d.C., classificata apocrifia dal “*Decretum Gelasianum*” del 496.

Questa fonte informa che Giorgio nacque intorno al 280 in Cappadocia, da Geronzio persiano e Policronia cappadoce, che lo educarono cristianamente fino alla partenza per il servizio militare.

Egli diventò tribuno dell’armata dell’imperatore Diocleziano che, con l’editto del 303, ordinò la persecuzione dei cristiani in tutto l’impero.

Il tribuno Giorgio di Cappadocia, dopo aver strappato l’editto, distribuì i suoi beni ai poveri e, dopo l’arresto, confessò davanti al tribunale dei persecutori la sua fede in Cristo.

Dopo essere stato invitato ad abiurare, al suo rifiuto, come prassi in quei tempi, fu sottoposto a supplizi e incarcerato, fino alla sua condanna a morte per decapitazione <sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> M. Magistretti e U. Monneret de Villard – *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani* di Goffredo da Bussero- Milano 1917, col. 142 B – 143 A.



Martirio di S. Giorgio di Giovanni Pagliarini – 1844

Il culto del martire iniziò presto, come dimostrano i resti archeologici della basilica costantiniana eretta sulla sua tomba nel luogo del martirio.

Le sue reliquie furono trasferite probabilmente durante l'invasione persiana all'inizio del VII secolo o poco dopo, all'arrivo dei mussulmani.

S. Giorgio fu assunto come protettore della cavalleria bizantina.

Anche in Italia il culto di S. Giorgio fu assai diffuso: a Roma, Bellisario affidò al Santo la protezione della porta di S. Sebastiano, e ai due santi insieme fu dedicata la chiesa del Velabro, dove fu trasferito il cranio di S. Giorgio trovato da Zaccaria nel patriarcio lateranense <sup>2</sup>.

Nel 1100, il conte Roberto di Fiandra portò in Italia un braccio del Santo, donandolo alla contessa Matilde di Canossa, la quale lo donò alla nuova cattedrale di Ferrara, dedicata a S. Giorgio nel 1135 <sup>3</sup>.

L'altro braccio fu accolto a Venezia nel 1462, nella chiesa di S. Giorgio Maggiore <sup>4</sup>.

La leggenda della giovane liberata dal drago contribuì a elevare l'eroico martire della Cappadocia a simbolo di Cristo che sconfigge il demonio rappresentato dal drago.

---

<sup>2</sup> Liber Pontificalis, I, p. 434.

<sup>3</sup> M. A. Guarini – Compendio storico delle chiese di Ferrara – Ferrara, 1621, pp. 14, 15.

<sup>4</sup> G. Damerini – L'isola e il cenobio di S. Giorgio Maggiore – Venezia, 1956.



S. Giorgio che uccide il drago – Icona di scuola cretese-veneziana del XVII-XVIII sec.

S. Giorgio fu invocato dal re cattolico longobardo Cuniberto cui attribuì la vittoria di Coronate (oggi Cornate d'Adda) nel 688, dove sconfisse Alahis, duca ribelle di Trento.

Paolo Diacono, storico dei longobardi, ricorda che Cuniberto, fece erigere sul luogo della vittoria la chiesa e il monastero di S. Giorgio di Coronate <sup>5</sup>.

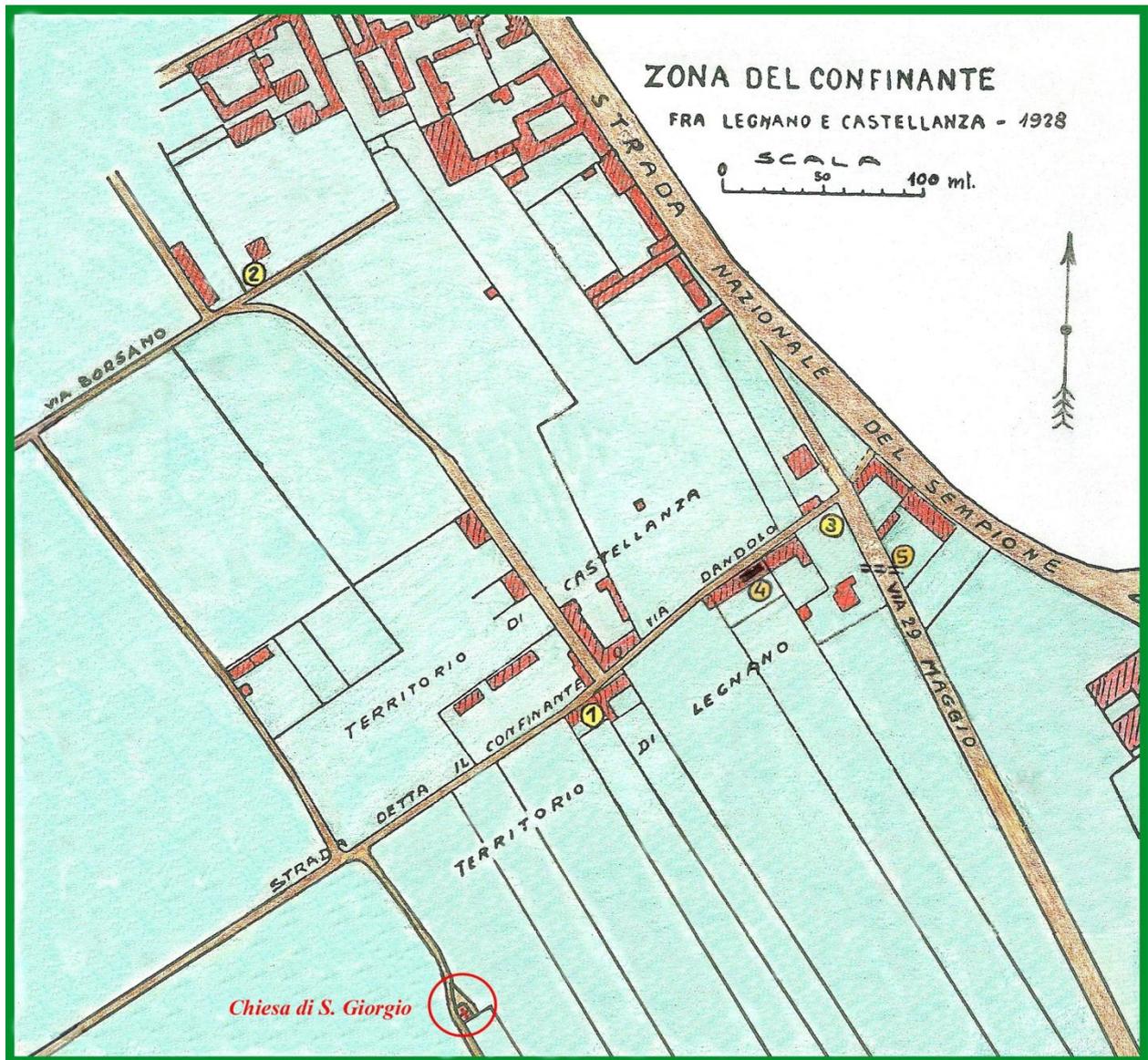
S. Giorgio diventò così il terzo santo protettore della dinastia longobarda, dopo S. Michele e S. Giovanni Battista.

Nella scelta del Santo guerriero cui re Cuniberto si era votato, pesarono gli influssi di quei missionari di origine bizantina che assistevano la corte di Pavia, ai quali si devono le dediche di molte chiese e cappelle poste accanto ai castelli, alle torri e ai presidi arimannici <sup>6</sup>.

Tra questi luoghi di culto ben si colloca la chiesa campestre dedicata a S. Giorgio che si trovava a sud di Castellanza, a poca distanza dalla zona detta del Confinante, in territorio di Legnano, in cui sono stati fatti importanti ritrovamenti archeologici, tra i quali un insediamento tardoromano e una necropoli longobarda databile al VI – VII secolo.

<sup>5</sup> G. P. Bognetti – I loca sanctorum – in L'età longobarda – Giuffrè – Milano, 1967, vol. III, p. 340.

<sup>6</sup> Gli arimanni erano i guerrieri longobardi particolarmente fedeli al re accantonati in stabili guarnigioni nei punti strategicamente importanti.

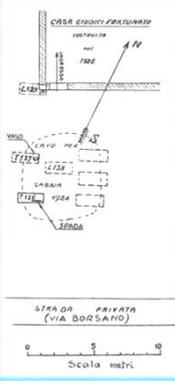


#### Localizzazione ritrovamenti archeologici

(Piantina di Guido Sutermeister integrata da Alberto Roveda)

- |   |      |  |
|---|------|--|
| 1 | 1900 | <i>Tomba barbarica in muratura con copertura in lastra di beola contenente uno scheletro con spada, speroni, lucernino e altri oggetti; misure interne 0,45 x 0,45 x 2 mt.</i> |
| 2 | 1926 | <i>Olpe piriforme in argilla rossa.<br/>Resti di sepolture in nuda terra o in cassa lignea contenenti un vasetto ed una spada longobardi.</i>                                  |
| 3 | 1994 | <i>Resti di edificio abitativo tardoromano.</i>  |
| 4 | 1900 | <i>Resti di muro di 1,05 mt. di spessore costruito in calce idraulica, ciottoli e laterizi, e serie di anfore complete.</i>  |
| 5 | 1915 | <i>Serie di embrici disposti quasi a costituire un cunicolo rettangolare lungo 6 – 8 mt.</i>   |

**Ritrovamenti longobardi in via Borsano**

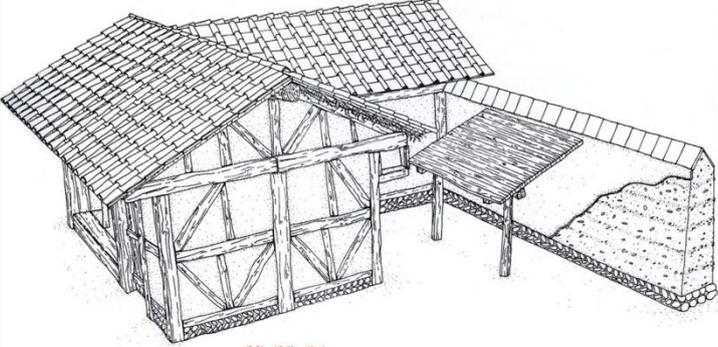


*Spada*




*Vaso a fiasca*

**Ritrovamento resti di edificio tardoromano in via Dandolo**





Questi ritrovamenti sono indicativi di un possibile utilizzo di strutture romane da parte di guerrieri longobardi come presidio di un punto strategico per il controllo dell'Olona e della via che dalla Valceresio per Castellanza portava a Milano <sup>7</sup>.

La chiesa dedicata al loro Santo protettore giustificerebbe la presenza di missionari preposti all'assistenza religiosa dei guerrieri longobardi durante il passaggio dall'arianesimo al cattolicesimo.

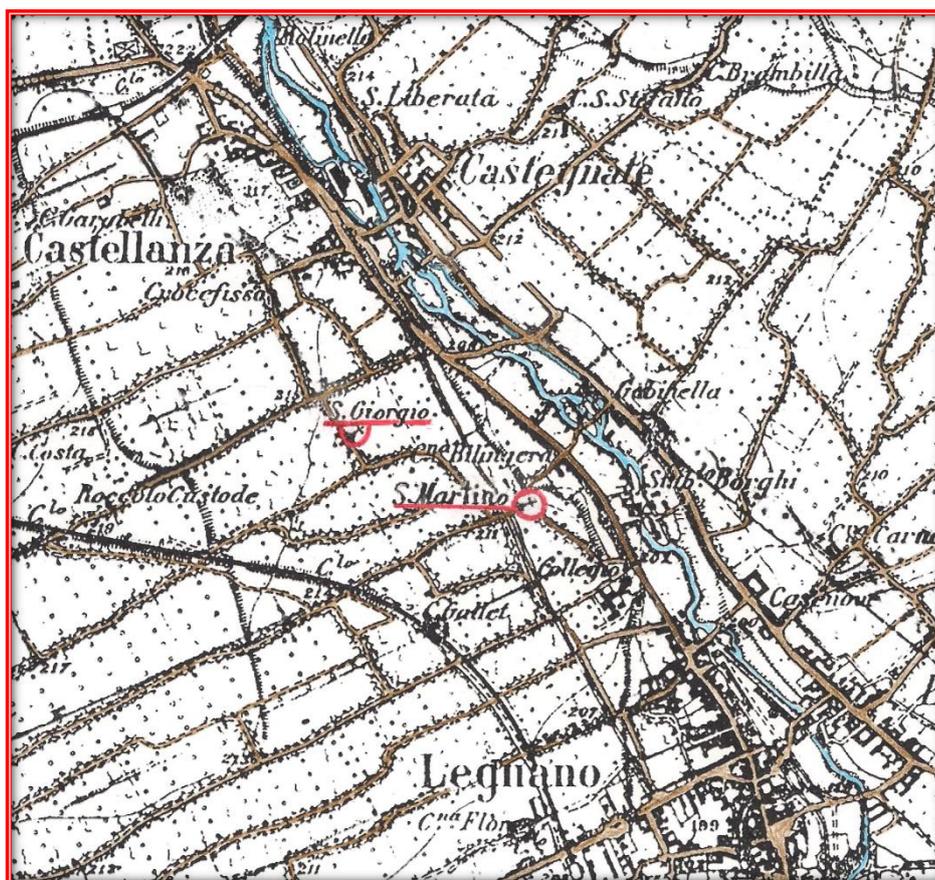
Goffredo da Bussero, nel *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani* scritto tra la fine del 1200 e l'inizio del 1300, alla memoria n° 163, col. 141 B, elenca solo le chiese dedicate a S. Giorgio, omettendo però di citare le chiese rurali <sup>8</sup>.

Nonostante ciò, grazie a uno dei tanti errori commessi dall'autore, nel *Liber* è stata trovata la conferma dell'esistenza della chiesa di S. Giorgio; alla memoria n° 77, col. 81 C, si legge:

*"In plebe olzate loco concorezio est festum sancti cornelii et cipriani in ecclesia sancti georgi"*,

dove *concorezio* debbasi leggere *cogorezio*, antica località che con Sponzano formò Castellanza.

La chiesa si trovava in una zona elevata del terrazzo che costeggia la sponda destra dell'Olona lungo la stradina, ora scomparsa, che si diramava dalla vecchia strada detta delle Brughiere di Borsano (nel 1860) e proseguiva fino alla chiesa di S. Martino di Legnano.

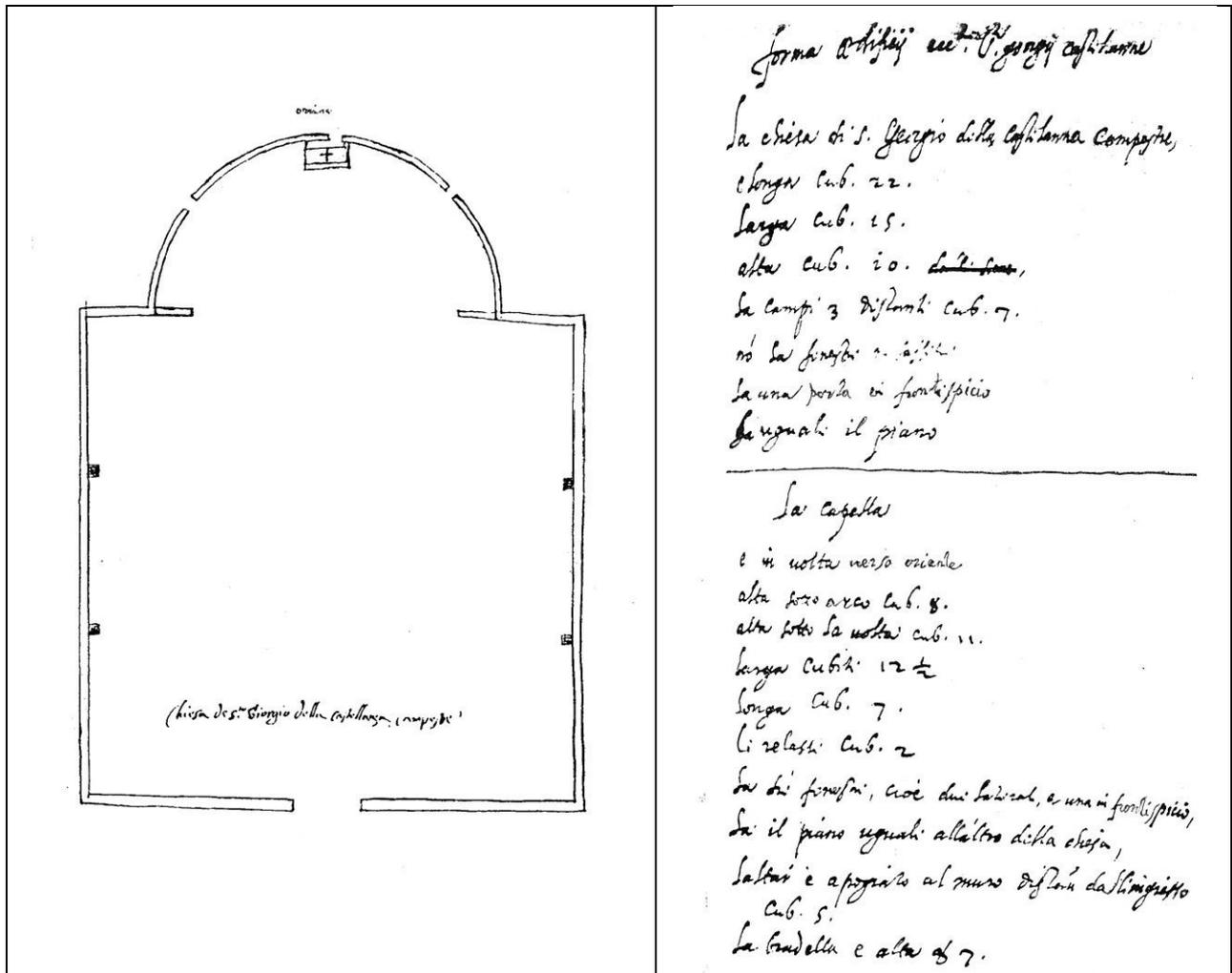


Localizzazione chiesa S. Giorgio su estratto mappa militare del 1894

<sup>7</sup> P.M. De Marchi – in Castellanza nella storia – Comune di Castellanza, 2002, pp. 75,76,77,78,79,8,81.

<sup>8</sup> G.P. Bognetti – S. Maria Foris Portas di Castelseprio e la storia religiosa dei Longobardi – Fondazione Treccani degli Alfieri, 1948, pp. 304, 305.

Nelle “*Delineationes seu moduli ecclesiarum plebis Busti Arsizii*”, disegni e descrizioni delle chiese e cappelle esistenti nella Pieve di Busto Arsizio, eseguite a seguito della visita pastorale del cardinal Carlo Borromeo del 17 febbraio 1582, si trovano il disegno della pianta e la descrizione della chiesa di S. Giorgio di Castellanza<sup>9</sup>.



Trascrizione: *Forma edifici ecclesia S. Georgi Castilanza*

*La chiesa di S. Giorgio dilla  
Castilanza campestre*

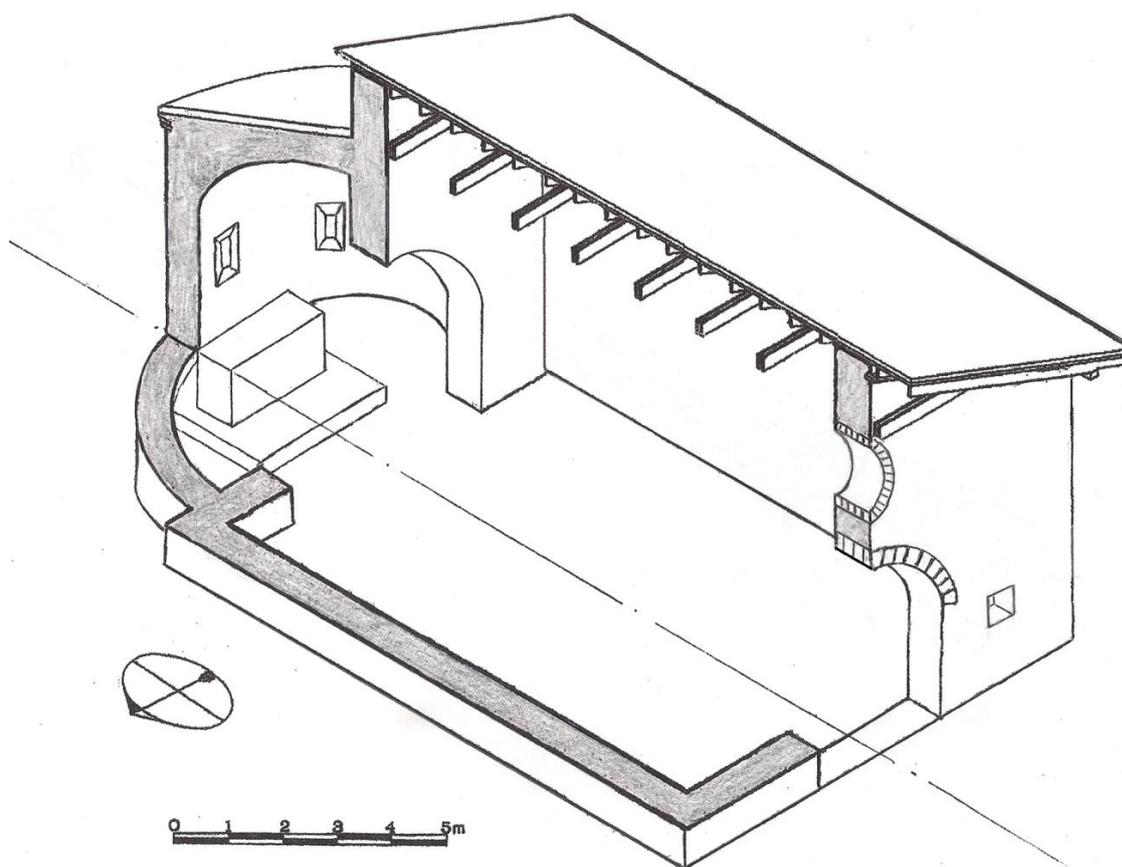
*è longa cub. 22  
larga cub. 15  
alta cub. 10  
ha campi 3 distanti cub. 7  
no' ha finestre e soffitti?  
ha una porta sul frontespicio  
ha uguale il piano*

*La capella*

*è in volta verso oriente  
alta sotto l'arco cub. 8  
alta sotto la volta cub. 11  
larga cubiti 12 1/2  
longa cub. 7  
li ribassi cub. 2  
ha tre finestri, cioè due laterali e uno in frontespicio  
ha il piano uguale all'altro dilla chiesa  
l'altare è apoggiato al muro distante dall'ingresso cub. 5  
la bradella (predella) è alta 7oncie (25 cm.)*

<sup>9</sup> Archivio Diocesano di Milano – Visite pastorali, Pieve di Busto Arsizio, vol. 6.

Con questi dati e i risultati di studi di chiese simili, è stata elaborata un'ipotesi ricostruttiva dell'antica chiesa di S. Giorgio, tenendo presente che un cubito (cub.) equivale a 0,444 metri.



Ipotesi ricostruzione assonometrica dell'antica chiesa di S. Giorgio

Nella descrizione del 1582, essa è citata: *chiesa di S. Giorgio dilla Castilanza campestre*, indicando che essa, pur trovandosi in territorio di Legnano, faceva parte della cura della parrocchia di S. Giulio di Castellanza; infatti, la chiesa non fu menzionata nella *Storia delle chiese di Legnano del prevosto Agostino Pozzo* del 1650.

Gaspare Visconti, vescovo di Novara, eletto Arcivescovo di Milano il 25 novembre 1584, mentre soggiornava nella villa paterna di Fagnano Olona (l'attuale castello), nell'estate del 1589, compì la visita pastorale nella pieve di Busto Arsizio.

Dalla relazione tramandataci, in parte incompleta, conservata nell'Archivio Storico Diocesano di Milano, si leggono interessanti notizie di carattere storico locale, tra le quali quelle riguardanti le processioni, molto frequenti e onerose.

Tra queste si legge che il 24 aprile, festa di S. Giorgio, dopo la messa cantata nella chiesa di S. Lorenzo di Gorla Minore, si compiva una processione fino alla chiesa campestre di S. Giorgio nella parrocchia di Castellanza.

Negli atti della visita pastorale che il cardinal Federico Borromeo fece alla Pieve di Busto Arsizio nel 1603, conservati presso l'Archivio Diocesano di Milano – sez. X, Pieve di Busto Arsizio, vol. 33, f. 300, si trova la descrizione della chiesa campestre di S. Giorgio di Castellanza.

300

De ecc. S. Georgij.  
Est constructa hæc ecc. in via campestris  
et h' cappella ad formam Nicchæ subtypica  
est Altare præter formam, sed ex lignea  
fracta. Cap. a ipsa est picta sed Imagines  
corruunt, sicut indeconsect, et fore comit  
reliquum ad usum.  
Tectus pariter rotundus minatur.  
Ecc. est lignis repleta.  
clauditur ut luis populo, sera, et clavi; que  
custoditur a Parocho.  
Lumen h' ex unica fenestella post Altare  
orientem.

Descrizione della chiesa di S. Giorgio – Anno 1603

Traduzione:

Della chiesa di S. Giorgio

Questa chiesa è costruita su una via campestre e ha una cappella a forma di nicchia sotto la quale c'è un altare davanti a un'immagine, con croce di legno rotta.

La stessa cappella è dipinta ma le immagini sono cadenti, indecorose, e del tutto trascurato e cadente l'edificio.

Il tetto allo stesso modo minaccia di crollo.

La chiesa è riempita di legna.

La porta a battenti chiusa a chiavistello la sera e la chiave è custodita dal Parroco.

E' illuminata da un'unica finestrella esistente dietro l'altare <sup>10</sup>.

<sup>10</sup> Evidentemente le altre due finestrelle sono state tamponate dopo il 1582.

Nello stesso Archivio – Sez. X, Pieve di Busto Arsizio, vol. 34, f. 60, fra i decreti emanati nel 1604, si trova quello riguardante la chiesa di S. Giorgio.

60

Pro Ecc<sup>le</sup>. S<sup>cti</sup>. Georgij  
Ecclesia campestris S<sup>cti</sup>. Georgij que in  
omni parte ruinam proferat, tota  
demolatur, et in eius situ Crux ad  
proscriptum Cenuhorum erigatur  
materies uero que pro constructione  
Ecc<sup>le</sup>. S<sup>cti</sup>. Bernardi apta erit, in ea insu-  
matur, et reliquum expositis cedulis  
alienetur pretiumq. in eadem fabrica  
expendatur.

Decreto riguardante la chiesa di S. Giorgio – Anno 1604

Traduzione:

Per la chiesa di S. Giorgio

La chiesa campestre di S. Giorgio che si presenta in rovina in ogni sua parte, sia demolita totalmente, e al suo posto sia eretta una croce secondo le prescrizioni conciliari, inoltre il materiale che sarà adatto per la costruzione della chiesa di S. Bernardo (in Castegnate), sia in quella utilizzato, e il rimanente, in pubblica vendita, sia ceduto e il ricavato sia usato nella stessa fabbrica.

Il decreto di demolizione non fu eseguito e probabilmente essa fu adibita a lazzaretto durante la pestilenza del 1630.

La chiesa non fu più citata negli atti della visita pastorale che il cardinale Giuseppe Pozzobonelli fece alla pieve di Busto Arsizio nel 1753.

Giuseppe Pirovano, segretario della Congregazione della Carità e appassionato ricercatore di storia locale, dipinse la chiesa di S. Giorgio nel 1896.



Acquarello di Giuseppe Pirovano

(Foto di Anna Maria Volonté)

Il legnanese Alfredo Perin, in una lettera datata 7 gennaio 1974, indirizzata al direttore del giornale *Eco di Castellanza*, Ermanno Raimondi, ricordava di aver visitato la chiesa per la prima volta molti anni addietro e di aver visto gli affreschi che si trovavano sulle pareti laterali, datati dagli esperti al XIII secolo; sulla parete di fondo ebbe modo di vedere un discreto affresco settecentesco raffigurante S. Giorgio.

L'Ispettore alla Conservazione dei Monumenti, Guido Sutermeister, fotografò un affresco che si trovava nella chiesa di S. Giorgio, in cui è riprodotta una scena multipla <sup>11</sup>.

<sup>11</sup> G. Sutermeister - Scheda 520 A,B,C,D,E, conservata dalla Società Arte e Storia di Legnano.



Affresco proveniente dalla chiesa di S. Giorgio  
(Foto di Guido Sutermeister conservata dalla Società Arte e Storia di Legnano)

Guido Sutermeister fece la seguente lettura:

- *in alto a destra, Adamo ed Eva scacciati dal paradiso terrestre*
- *in alto a sinistra, il Bambino Gesù riscaldato da due asinelli*
- *in centro, Presentazione del Bambino al Tempio*
- *a destra in basso, Santa Elisabetta che lava ...*
- *a sinistra in basso S. Giuseppe.*

Nelle annotazioni di Guido Sutermeister, conservate dalla Società Arte e Storia di Legnano, si legge che, nell'aprile 1948, fu demolito il tetto della chiesa di S. Giorgio e, nell'autunno 1950, furono definitivamente demoliti i muri.



Resti della chiesa di S. Giorgio nel 1948

(Foto di Guido Sutermeister conservata dalla Società Arte e Storia di Legnano)

Negli anni '90 furono individuate le fondazioni della chiesa, ma non fu possibile fare uno scavo archeologico necessario per acquisire elementi utili per la datazione.

Essa presentava i requisiti delle chiese rurali antiche: modeste dimensioni, edificio ad aula unica monoabsidata con orientamento est-ovest e l'altare verso est, caratteristiche confrontabili con quelle delle chiese di S. Michele di Gornate Olona<sup>12</sup> e S. Vincenzo di Sesto Calende; per queste ultime, le indagini archeologiche e lo studio delle strutture hanno permesso di collocarne la loro costruzione nel V-VI sec<sup>13</sup>.

Questi luoghi di culto sono riferimenti particolarmente importanti per i seguenti motivi: la chiesa di Gornate Olona è dedicata al Santo protettore della dinastia longobarda, mentre in quella di Sesto Calende sono state ritrovate sepolture altomedioevali databili al VII-VIII sec.

I confronti con chiese simili e le considerazioni fatte in merito al luogo in cui si trovava la chiesa di S. Giorgio, non escluderebbero la sua edificazione in età altomedioevale; ristrutturazioni successive avrebbero poi modificato la sua architettura, come indicherebbero le poche immagini disponibili.

*Alberto Roveda*

<sup>12</sup> S. Mazza – Tre chiese dei secoli bui – Tradate, 1981, pp. 32, 41.

<sup>13</sup> G.P. Brogiolo – Lo scavo della chiesa di S. Vincenzo di Sesto Calende – in Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia, 1981, pp. 126, 127, 128.

## **Ringraziamenti**

Ringrazio Dario Rondanini e Giuseppe Rovera della Società Arte e Storia di Legnano per aver messo a mia disposizione le foto della chiesa, dell'affresco e gli appunti di Guido Sutermeister.

Inoltre ringrazio Anna Maria Volonté, consulente archeologo del Civico Museo "G. Sutermeister" di Legnano, per aver messo a mia disposizione la fotografia dell'acquarello di Giuseppe Pirovano.